

Cognome nome Ceka Nejo

data e classe 7/05/2019

## IL VIAGGIO DI GIACOMINO

Giacomo affrettò un poco il passo, adesso gli sembrava di sentire un ronzio nelle orecchie.

L'aria fredda e pesante gli chiudeva la gola e gli occhi annaspavano inutilmente alla ricerca di un debole chiarore.

Aveva sentito bene! Quel ronzio era provocato dalle auto e dai carri tedeschi che a quell'ora verso le undici di sera facevano ricognizione per scovare ebrei, che volevano andare nella zona libera o staffette partigiane.

Giacomino furbo com'era aveva distratto i tedeschi tirando un sasso lontano da dove era lui cosicchè i soldati sentendo il rumore andarono subito lì, poi scavalcò il fossato che c'era ai bordi della strada in cui si era nascosto per poi rientrare nel bosco verso Nord, dove doveva proseguire.

Così riuscì ad aggirare l'ostacolo tedesco ma doveva stare attento perché i partigiani di guardia stavano sempre con il fucile puntato per paura di un assalto tedesco, quindi nel buio avrebbero potuto scambiare per un nemico. Ma un segnale che conoscevano tra di loro partigiani e messaggeri permetteva di far passare Giacomino; quel segno consisteva nel fare tre fischi a distanza di tre secondi, a quel punto le staffette e in questo caso il coraggioso Giacomino potevano passare ed entrare nella piccola fortezza nascosta che i ribelli avevano preparato.

Si trattava di un fortino fatto di pietre, legna e altri materiali trovati, ma nonostante il miscuglio di materie era una roccaforte resistente, difficile da attaccare e quasi invisibile grazie alla fitta foresta.

All'interno i partigiani erano molto gentili soprattutto con lui che rischiava la vita tutti i giorni per loro, infatti gli davano sempre da bere e da mangiare e qualcosina per proteggersi durante il viaggio.

E ogni volta che ripartiva pregava come un prete per se stesso che i tedeschi non lo trovassero per strada con tutte le informazioni che lui doveva sempre portare.

Il cuore batteva sempre forte, l'emozione, l'adrenalina si mescolavano alla paura di una voce nemica, di un passo pesante che bloccava il suo cammino, ma lui continuava nel suo lavoro, come tanti ragazzi che in quegli anni hanno deciso di intraprendere una strada dura e coraggiosa per la conquista della libertà e per la lotta contro le ingiustizie e le discriminazioni.